

	Coeff.	Errore std.	t
(Costante)	1,146	0,080	14,238
Istruzione	0,015	0,003	4,840
Child care	0,005	0,003	2,089

(*) Risultati del modello di regressione sulle (poche) variabili ecologiche (a livello delle 97 macroregioni europee) disponibili nel database Eurostat.

Istruzione superiore, child care e TFT

In breve, nel modello finale, tra le quattro variabili inserite, solo due risultano significative per “spiegare” il TFT. Queste sono: la percentuale di donne (di età 25-64) con istruzione superiore e la percentuale di bambini che frequenta i servizi all’infanzia per più di trenta ore la settimana.

Come si vede, i coefficienti di regressione sono positivi e significativi. Pur con tutte le riserve delle regressioni ecologiche (fatte cioè su aree territoriali e non su individui) e, in questo caso particolare, della grossolanità e insufficienza degli indicatori (ad esempio la percentuale di bambini che frequenta i servizi all’infanzia non è solo causa ma anche effetto della fecondità), quel che sembra emergere sono due indicazioni. La prima è che avere servizi all’infanzia è di stimolo alla maternità: la fecondità è più bassa dove i servizi sono più scarsi. La seconda è che il segno della relazione tra istruzione e fecondità è ormai positivo[2]: la fecondità è più alta dove ci sono più donne laureate. Negli ultimi 200 anni circa la relazione è stata di segno opposto (fecondità più bassa per i paesi con donne più istruite), ma sembra ormai essersi imposto uno schema diverso, legato al nuovo ruolo della donna nella società.

Solo le società che riconoscono e favoriscono il pieno inserimento della donna nel ciclo produttivo, e le consentono di conciliare questo con la possibilità di avere figli, riescono a sostenere il loro livello di fecondità. Nelle altre, se messe alle strette, le donne scelgono di non avere figli, o di averne solo uno, pur di non rinunciare a un loro ruolo, che ormai non è più legato solo alla sfera domestica, ma anche a quella pubblica del loro paese.

[1] Purtroppo, però, questa variabile non è disponibile a livello disaggregato subnazionale: ci si è quindi rassegnati a usare il valore nazionale, “attribuendo” questo a ciascuna macroregione.

[2] La relazione è ormai positiva anche tra lavoro femminile e fecondità (v. ad esempio Camolese http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form_id_notizia=360&form_search_key=maternità). Solo che, nel nostro caso, la stretta correlazione tra lavoro e istruzione femminile fa sì che solo una di queste due variabili possa essere significativamente inserita in una regressione

Per saperne di più

Eurostat, General and Regional statistics, http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

Ø. Kravdal, R. Rindfuss 2008, *Changing relationships between education and fertility- a study of women and men*

born 1940-64, American Sociological Review, 73, 5, 854-873.

© neodemos.it la riproduzione di questo testo è autorizzata a condizione che sia citata la fonte: www.neodemos.it